

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

ESTRATTO DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
Ente/Amm.ne	Comune di Velletri Cimitero Civico	
Plesso	Via Lata 7	

Ruoli e responsabilità per la sicurezza dell'unità produttiva/sede di lavoro

La struttura organizzativa della sicurezza dell'unità produttiva in oggetto, che, a vari livelli, è chiamata alla realizzazione della politica di prevenzione, nel rispetto delle norme vigenti, è la seguente:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SICUREZZA	
Datore di Lavoro	DOTT.SSA ROSSELLA MENICHELLI
Dirigente delegato	ARCH. GIACOMO GUASTELLA
Preposti individuati	GEO. GIANNI SAVI
Responsabile Servizio PP	ING. BERNONI ALESSANDRO
Addetti Servizio PP	
Medico Competente	DOTT. ALBERTO DI PALMA
RLS	MASSIMILIANO PUCCI MAURO BARTOLI ALESSANDRO LEONI
Addetti Squadra gestione emergenze	

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

Descrizione delle attività lavorative

Oltre alla normale attività di ufficio che viene svolta dagli impiegati amministrativi le principali operazioni compiute dagli operatori cimiteriali invece sono:

- l'inumazione
- l'esumazione
- la tumulazione
- l'estumulazione

Inumazione

Ciascuna fossa per inumazione deve essere scavata a circa due metri di profondità dal piano di superficie del cimitero e, dopo che vi sia stato deposto il feretro, deve essere colmata in modo che la terra scavata alla superficie sia messa attorno al feretro e quella affiorata dalla profondità venga alla superficie.

Le fosse per inumazione di cadaveri di persone di oltre dieci anni di età devono avere una profondità non inferiore a metri 2. Nella parte più profonda devono avere una lunghezza di metri 2.20 e la larghezza di 0.80 e devono distare l'una dall'altra almeno 0.50 metri da ogni lato.

I vialetti delle fosse bob possono invadere lo spazio destinato all'accoglimento delle salme, ma devono essere tracciati lungo il percorso delle spalle di metri 0.50 che separano fossa da fossa e devono essere provvisti di sistemi fognari destinati a convogliare le acque meteoriche lontane dalle fosse di inumazione.

Si ricorda che per l'inumazione non è consentito 'uso di casse di metallo o di altro materiale non biodegradabile.

Le operazioni di inumazione iniziano con lo scavo che puo avvenire manualmente o con l'aiuto di un piccolo escavatore. Le pareti degli scavi, che non abbiano la giusta inclinazione secondo la scarpa naturale devono essere opportunamente puntellate con apposite armature che permettano al feretro di essere deposto senza rischi di smottamento del terreno e di eventuali seppellimenti del personale impiegato nelle operazioni.

Durante le operazioni preparatorie per la posa del feretro occorre:

- non accumulare materiale sui bordi dello scavo
- quando nello scavo operano degli uomini, essi siano assistiti da un caposquadra dall'esterno
- non lasciare gli scavi aperti oltre il tempo strettamente necessario, pertanto sarà necessario utilizzare dei pannelli metallici adatti per la chiusura dello scavo
- che i necrofori usino le protezioni personali
- il ciglio dello scavo dovrà essere protetto da un solido parapetto qualora non vi siano i pannelli metallici adatti per la chiusura dello scavo, onde evitare la caduta di persone sul fondo dello stesso

Le operazioni di inumazione iniziano con la rimozione dei pannelli di protezione dello scavo e la successiva posa di tavole in legno ordite perpendicolarmente rispetto all'asse del feretro, su cui verrà appoggiata la salma.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

Attraverso l'utilizzo di funi o di un argano, la bara viene leggermente rialzata per permettere la rimozione delle tavole in legno e appoggiata sul livello più basso dello scavo. Vengono risistemate le tavole per permettere agli operatori di non avere rischi di caduta e per poter rimuovere le funi dalla bara. Possono così iniziare le operazioni di rinterro a mano, procedendo con lo spostamento di piccole quantità di terra.

Esumazione

Le esumazioni ordinarie si eseguono dopo un decennio dalla inumazione. Le fosse liberate dai resti del feretro, si utilizzano per nuove inumazioni. Qualora si accerti che col turno di rotazione decennale la mineralizzazione dei cadaveri è incompleta, esso deve essere prolungato per un altro periodo di tempo. Le salme possono essere esumate prima del prescritto turno di rotazione per ordine dell'autorità giudiziaria per indagini o, previa autorizzazione del sindaco, per trasportarle in altre sepolture o cremarle. In attesa dell'esumazione d'Ufficio è consentita, su richiesta di privati, l'esumazione ordinaria di resti mortali, sempreché siano trascorsi dieci anni dall'inumazione della salma stessa. Per le esumazioni straordinarie ordinate dall'autorità giudiziaria le salme devono essere trasportate in sala autoptica previa l'osservanza delle norme igienico sanitarie. Salvo i casi ordinati dall'autorità giudiziaria, non possono essere eseguite esumazioni straordinarie quando trattasi della salma di persona morta di malattia infettiva contagiosa, a meno che siano già trascorsi due anni dalla morte e il coordinatore sanitario dichiari che essa può essere eseguita senza alcun pregiudizio per la salute pubblica.

Il sindaco può autorizzare, dopo qualsiasi periodo di tempo ed in qualunque mese dell'anno, l'esumazione di feretri destinati ad essere trasportati in altra sede a condizione che il coordinatore sanitario constati la perfetta tenuta del feretro e dichiari che il suo trasferimento in altra sede può farsi senza alcun rischio per la salute pubblica. Le ossa che si rinvencono in occasione delle esumazioni ordinarie devono essere raccolte e depositate nell'ossario comune, a meno che coloro che vi abbiano interesse facciano domanda di raccogliere per deporle in cellette o loculi posti entro il recinto del cimitero ed avuti in concessione. In questo caso le ossa devono essere raccolte in cassettoni di zinco. A richiesta degli interessati aventi diritto può autorizzarsi il ritiro di oggetti rinvenuti in loro presenza all'atto dell'esumazione. Gli oggetti rinvenuti in sede d'esumazione d'Ufficio e non richiesti, ma meritevoli di considerazione, saranno tenuti a disposizione degli aventi diritto, presso la Segreteria Comunale, per il periodo di un anno dalle operazioni stesse. Decorso inutilmente tale termine, gli oggetti passeranno in proprietà all'Amministrazione. Tutti i rifiuti risultanti dall'attività cimiteriale sono equiparati a rifiuti speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e devono essere smaltiti nel rispetto della suddetta normativa.

Le operazioni di esumazione iniziano con lo scavo che può avvenire manualmente o con l'ausilio di un piccolo escavatore. Le pareti degli scavi, che non abbiano la giusta inclinazione secondo la scarpa naturale, debbono essere opportunamente puntellate con apposite armature che permettano al feretro di essere prelevato senza rischi di smottamento del terreno e di eventuali seppellimenti del personale impiegato nelle operazioni. Durante le operazioni preparatorie per il prelievo del feretro occorre:

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

- non accumulare materiale sui bordi dello scavo;
- evitare il passaggio lungo i bordi dello scavo;
- quando nello scavo operano uomini, essi siano assistiti da un caposquadra dall'esterno;
- non lasciare gli scavi aperti oltre il tempo strettamente necessario, pertanto sarà necessario utilizzare dei pannelli metallici adatti per la chiusura dello scavo;
- che i necrofori usino le protezioni personali;
- il ciglio dello scavo dovrà essere protetto da un solido parapetto qualora non vi siano i pannelli metallici adatti per la chiusura dello scavo, onde evitare il pericolo di caduta di persone sul fondo dello stesso.

Una volta individuato il feretro si dovrà procedere esclusivamente scavando a mano, per disporre le funi attorno al feretro decomposto per il prelievo del cadavere. Attraverso l'utilizzo di funi, di un argano, si alza il feretro e viene posato a lato dello scavo. Le operazioni avvengono in un luogo areato, sempre all'esterno in un'area recintata inaccessibile dal pubblico e soprattutto protetta con tendoni o recinzioni provvisorie da visioni da parte degli utenti del cimitero. Possono presiedere all'esumazione i familiari del defunto, e nel caso dovranno rimanere a debita distanza dal luogo delle operazioni. Nel caso di un processo di mineralizzazione avanzato le operazioni di raccolta delle ossa e di oggetti avverrà direttamente dall'interno dello scavo. Nel caso si provvederà all'immediata raccolta dei resti mortali in cassetine di zinco, le salme eventualmente non decomposte saranno, invece nuovamente inumate. Verificato che non vi siano altri resti possono così iniziare le operazioni di rinterro a mano o con l'utilizzo dell'escavatore. Nell'occorrenza si può adattare lo scavo dell'esumazione per una nuova inumazione. Nel caso si osserveranno le procedure specifiche.

Tumulazione

Nelle tumulazioni è fatto divieto di sovrapporre un feretro all'altro. Le salme destinate alla tumulazione devono essere racchiuse in duplice cassa, l'una di legno, l'altra in zinco o piombo quando è richiesta. La cassa metallica, deve essere ermeticamente chiusa mediante saldatura (e' permessa oltre alla saldatura a fuoco anche quella a freddo) continua ed estesa su tutta la periferia della zona di contatto degli elementi da saldare. Sulla cassa esterna deve essere apposta una targhetta metallica con l'indicazione del nome cognome, data di nascita e di morte del defunto. La rimozione di pietre tombali, basamenti, lapidi, blocchi di pietre e simili deve essere eseguita previa l'osservanza delle disposizioni stabilite dall'Amministrazione Comunale. La chiusura del tumulo deve essere realizzata con muratura di mattoni pieni a una testa, intonacata nella parte esterna. E' consentita, altresì la chiusura con elemento in pietra naturale o con lastra di cemento armato vibrato o altro materiale avente le stesse caratteristiche di stabilità, di spessori atti ad assicurare la dovuta resistenza meccanica e sigillati in modo da rendere la chiusura stessa a tenuta ermetica. Qualora si verifichi la fuoriuscita di sostanze organiche o forti esalazioni dai manufatti sepolcrali, si dovrà provvedere all'immediata riparazione o sostituzione dei feretri. Ove si rinverranno ossa sparse per distruzione di feretri è consentita la raccolta immediata di esse in cassette ossario. Delle operazioni suddette dovrà essere redatto apposito verbale sottoscritto dal Responsabile dell'operazione, dal familiare o da un

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

interessato presente, nonché dal Sanitario se vi abbia assistito. Qualora in tali operazioni possa figurarsi il reato di vilipendio di cadavere, i partecipanti verranno perseguiti a norma di legge.

L'operazione di tumulazione inizia con l'apertura del loculo e la rimozione della lastra di marmo con uno scalpello o un utensile che possa fungere da leva. Nei loculi delle file più basse (le prime due partendo dal basso) il feretro viene inserito manualmente facendolo scorrere su un cilindro di legno. Nelle tumulazioni dalla terza fila alle ultime si può utilizzare: il ponteggio: allestito in modo da avere due altezze accessibili diverse. Attraverso l'utilizzo di un sistema di carrucole, funi e fermi la bara viene sollevata e appoggiata sul livello più alto. il montafereetro: che consente il sollevamento del feretro senza sforzi muscolari significativi di movimentazione dei carichi da parte dell'operatore. Si manovra sia manualmente per mezzo di un argano, sia attraverso l'ausilio di un motorino elettrico alimentato da batterie. Le protezioni ed i fermi riducono al minimo i rischi di caduta. Al momento dell'utilizzo viene assicurato il corretto posizionamento del montafereetro (in piano e stabilizzato). Durante le lavorazioni in altezza deve essere garantita un'attenzione particolare per evitare la caduta dall'alto di materiali ed attrezzature, attraverso l'uso di idonei piani di appoggio e di protezioni. Il feretro viene fatto scorrere utilizzando sempre un cilindro di legno legato a una fune che servirà per toglierlo dal loculo alla fine dell'operazione. La movimentazione in altezza delle lastre di marmo viene fatta manualmente o possibilmente con l'utilizzo del montafereetro.

Estumulazione

Le estumulazioni ordinarie si eseguono allo scadere del periodo della concessione. I loculi liberati dai resti del feretro, si utilizzano per nuove tumulazioni. Le salme possono essere estumulate prima del prescritto turno di rotazione per ordine dell'autorità giudiziaria per indagini nell'interesse della giustizia o, previa autorizzazione del sindaco, per trasportarle in altre sepolture o per cremarle. Per le estumulazioni straordinarie ordinate dall'autorità giudiziaria le salme devono essere trasportate in sala autoptica previa l'osservanza delle norme igienico sanitarie.

Salvo i casi ordinati dall'autorità giudiziaria, non possono essere eseguite estumulazioni straordinarie quando trattasi della salma di persona morta di malattia infettiva contagiosa, a meno che siano già trascorsi due anni dalla morte e il coordinatore sanitario dichiari che essa può essere eseguita senza alcun pregiudizio per la salute pubblica. Il sindaco può autorizzare, dopo qualsiasi periodo di tempo ed in qualunque mese dell'anno, l'estumulazione di feretri destinati ad essere trasportati in altra sede a condizione che, aperto il tumulo, il coordinatore sanitario constati la perfetta tenuta del feretro e dichiari che il suo trasferimento in altra sede può farsi senza alcun rischio per la salute pubblica.

L'operazione di estumulazione inizia con l'apertura del loculo e la rimozione della lastra di marmo con uno scalpello o un utensile che possa fungere da leva. La movimentazione in altezza delle lastre di marmo viene fatta manualmente o possibilmente con l'utilizzo del montafereetro. La rimozione di pietre tombali, basamenti, lapidi, blocchi di pietre e simili deve essere eseguita previa l'osservanza delle disposizioni stabilite dall'Amministrazione Comunale. L'apertura del tumulo e la rimozione della lastra in marmo deve avvenire con l'ausilio di utensili a mano. Nei loculi delle file più basse (le prime due partendo dal basso) il feretro viene

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

rimosso manualmente facendolo scorrere su un cilindro di legno appositamente sistemato sotto la bara al fine di ridurre l'attrito durante l'estrazione. Nelle estumulazioni dalla terza fila alle ultime si può utilizzare: il ponteggio: allestito in modo da avere due altezze accessibili diverse. Attraverso l'utilizzo di un sistema di carrucole, funi e fermi la bara viene appoggiata sul livello più alto e poi portata al piano di calpestio. il montafereetro: che consente la discesa del feretro senza sforzi muscolari significativi di movimentazione dei carichi da parte dell'operatore. Si manovra sia manualmente per mezzo di un argano, sia attraverso l'ausilio di un motorino elettrico alimentato da batterie. Le protezioni ed i fermi riducono al minimo i rischi di caduta. Al momento dell'utilizzo viene assicurato il corretto posizionamento del montafereetro (in piano e stabilizzato). Durante le lavorazioni in altezza deve essere garantita un'attenzione particolare per evitare la caduta dall'alto di materiali ed attrezzature, attraverso l'uso di idonei piani di appoggio e di protezioni. Le operazioni di apertura del feretro avvengono in un luogo areato, sempre all'esterno in un'area recintata inaccessibile dal pubblico e soprattutto protetta con tendoni o recinzioni provvisorie da visioni da parte degli utenti del cimitero. Possono partecipare all'apertura del feretro i familiari, e nel caso dovranno rimanere a debita distanza dal luogo delle operazioni. L'apertura della cassa in zinco avviene con l'utilizzo di un flessibile e poi si procederà esclusivamente con utensili a mano. Qualora le salme estumulate si trovino in condizione di completa mineralizzazione può provvedersi alla immediata raccolta dei resti mortali in cassettoni di zinco, le salme eventualmente non decomposte saranno, invece inumate dopo che sia stata praticata nella cassa metallica un'opportuna apertura al fine di consentire la ripresa del processo di mineralizzazione del cadavere.

Individuazione delle aree omogenee di rischio

L'area omogenea di rischio, riferita a gruppi di lavoratori, è costituita dall'insieme di attività lavorative associate per affinità di situazioni che in queste è sempre possibile riscontrare (competenze, strumenti operativi, caratteristiche ambientali) e per le quali le esposizioni dei lavoratori a rischi per la sicurezza e salute sono riconducibili ad analoghi fattori.

Sulla base della precedente definizione, si individuano, pertanto, ove necessario e/o consigliabile, ai fini di una corretta organizzazione e lettura del Documento di valutazione del rischio, dei gruppi di attività lavorative, che possono ricomprendere più mansioni specifiche al proprio interno, per ciascuna delle quali le tipologie lavorative ed ambientali riscontrabili sono riconducibili in un'unica categoria identificativa.

Analoghe considerazioni e valutazioni possono condurre ad individuare differenti aree omogenee di rischio nell'ambito della stessa mansione svolta.

Ai fini della individuazione e successiva valutazione dei rischi, anche particolari, cui sono esposti gruppi di lavoratori, coerentemente con quanto previsto dall'art. 28 comma 1) D.Lgs 81/08, tutta la popolazione lavorativa viene, quindi, suddivisa nelle aree omogenee di rischio riportate nella tabella seguente.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
Ente/Amm.ne	Comune di Velletri Cimitero Civico	
Plesso	Via Lata 7	

Tabella descrittiva delle aree omogenee di rischio

Sigla	Area omogenea di rischio	Mansioni associate	Descrizione
IA	Impiegato amministrativo	Videoterminalista, Funzionario amministrativo	L'area comprende i soggetti che svolgono attività tecnico amministrative di ufficio, con utilizzo di attrezzature munite di videoterminali.
AV	Addetto alla vigilanza	Usciere, custode	All'interno di questa area omogenea ricadono le mansioni di specialista vigilanza, custode sala vigilanza, usciere, custode, messo.
AC	Addetto ai servizi cimiteriali e funebri	Operaio specializzato cimitero	Questa area omogenea identifica l'area operativa comprendente le seguenti attività: inumazione, esumazione del cadavere, tumulazione, estumulazione, eventuale manutenzione dei giardini e fiori che circondano tombe, movimentazione manuale dei carichi. Alcune delle attività svolte comportano lavori in altezza su ponteggi (tombe a mausoleo), o lavori in sotterraneo sempre con l'utilizzo di ponteggi (tombe all'inglese).

L'appartenenza dei singoli lavoratori all'area omogenea prescinde dalla qualifica funzionale, ma è, invece, strettamente correlata alle attività lavorative da questi svolte.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

MATRICE RIEPILOGATIVA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE, DELL'INDICE DI RISCHIO E DELLE AREE OMOGENEE DI LAVORATORI ESPOSTI

Sigla aree omogenee di rischio	IA	AV	AC
Fattori di rischio individuati e valutati	Indice di rischio PxD = IR per area omogenea di rischio		
Organizzazione delle attività	2x2=4	2x2=4	2x3=6
Ergonomia delle postazioni di lavoro ed organizzazione degli spazi lavorativi	2x2=4		
Illuminazione dei locali di lavoro	2x2=4	1x2=2	
Emergenze in genere riferibili all'attività lavorativa	1x2=2	1x2=2	1x2=2
Emergenze sanitarie	1x2=2	1x2=2	2x3=6
Uso di attrezzature munite di videoterminale	2x2=4		
Attività svolta in periodo di gravidanza	1x3=3	1x3=3	1x4=4
Movimentazione manuale dei carichi			3x3=9
Conduzione di automezzi	1x2=2		1x2=2
Caratteristiche strutturali dei luoghi di lavoro	2x2=4	2x2=4	1x2=2
Caratteristiche dei servizi igienici	2x2=4	2x2=4	2x2=4
Caratteristiche degli spogliatoi			3x2=6
Caratteristiche delle scale fisse	2x2=4	2x2=4	1x2=2
Caratteristiche della pavimentazione	2x2=4	2x2=4	1x2=2
Utilizzo di vie di circolazione esterne	2x2=4		2x2=4
Caratteristiche di uscite e porte	2x2=4	2x2=4	1x2=2
Caratteristiche delle finestre	1x2=2	1x2=2	1x2=2
Aperture verso il vuoto			3x2=6
Impianto elettrico / impianto di messa a terra	2x2=4	2x2=4	1x1=1
Uso di attrezzature ad alimentazione elettrica	2x2=4	2x2=4	1x1=1
Modalità di accatastamento e stoccaggio materiali / scaffalature	2x2=4	1x1=1	1x1=1
Utilizzo di scale portatili	1x3=3	1x3=3	3x3=9
Uso di attrezzi manuali			2x4=8
Utilizzo di impianti ascensore	2x3=6		2x3=6
Utilizzo di attrezzature manuali da taglio	1x1=1	1x1=1	1x2=2
Incendio: esodo locali	2x2=4	2x2=4	1x1=1
Incendio: mezzi di contenimento e contrasto	2x2=4	2x2=4	1x1=1
Archivio Cartaceo (>50 q)	2x3=6		
Condizioni microclimatiche	2x3=6	2x3=6	
Condizioni climatiche esterne			2x3=6
Rumore	1x1=1	1x1=1	1x2=2
Polverosità ambientale	1x3=3		
Utilizzo di agenti chimici	1x1=1	1x1=1	1x2=2

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

Valutazione rischio incendio

ANALISI DEL RISCHIO

Metodologia

La valutazione del rischio incendio è effettuata in accordo a quanto definito nell'allegato I al D.M. 10/03/98. In particolare, la procedura di valutazione del rischio incendio è anche orientata a definire la classificazione del livello di rischio incendio, riferibile all'intero immobile e a parti di esso.

Il rischio incendio è definito come la probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 DM 10/03/98*):

- **luoghi di lavoro a rischio di incendio basso:** *“Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- **luoghi di lavoro a rischio di incendio medio:** *“Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- **luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato:** *“Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.*

Il criterio operativo definito ed applicato si basa sui dati acquisiti durante i sopralluoghi, e riportati nel paragrafo descrittivo delle *“caratteristiche degli ambienti di lavoro”* di parte di esso o per zone di lavoro omogenee. La descrizione delle caratteristiche degli ambienti di lavoro analizza i seguenti fattori:

- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione dei luoghi di lavoro;
- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati, arredi (combustibili/infiammabili);

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

- presenza di potenziali sorgenti di innesco come: attrezzature, impianti, ecc. (Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa);
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone;
- percorsi di esodo;
- presidi antincendio;
- organizzazione della sicurezza antincendio.

La caratterizzazione degli ambienti di lavoro permette di identificare eventuali situazioni di potenziale pericolo di incendio necessari per la valutazione del rischio.

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

I dati acquisiti sono stati successivamente sintetizzati in cinque parametri fondamentali che concorrono a determinare la probabilità di accadimento.

Per ciascuno di tali parametri viene effettuata una **valutazione di rischio R** e/o di idoneità, in funzione anche delle misure di prevenzione e protezione attuate, che poi determinerà la valutazione complessiva del livello di rischio d'incendio.

Dall'analisi dei dati, in accordo con quanto previsto dall'Allegato I all'art. 4 del D.M. 10.03.1998, si ritiene appropriato valutare:

- a) la attività di ufficio è classificata come a rischio di incendio basso
- b) la sede destinata ad uso prevalente ufficio è valutata a rischio incendio basso
- c) gli archivi al piano terra e i depositi al primo piano della parte nuova sono classificati a rischio incendio medio:

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO

Individuazione delle proprietà pericolose

Nell'attività non sono presenti agenti e preparati chimici pericolosi, secondo quanto previsto dalla vigente normativa. I quantitativi dei prodotti utilizzati possono essere considerati non significativi.

Valutazione del rischio residuo

A valle di questa fase preliminare di valutazione, si può riscontrare che:

- le modalità di utilizzo degli agenti chimici non prevedono condizioni che possano incrementare il livello di pericolo (quale ad esempio l'utilizzo ad alte temperature o sotto pressione, la possibilità di effetti sinergici con altre sostanze utilizzate, ecc.)
- la frequenza e durata dell'esposizione a rischi per la salute può essere valutata non significativa
- il rischio di incendio è controllato attraverso specifiche misure di prevenzione e protezione.

Sulla base delle precedenti considerazioni, il rischio chimico per la salute può essere considerato irrilevante e non si rende necessaria una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.

Il rischio chimico per la sicurezza (incendio ed esplosione, tecnologie in uso, ecc.), da considerarsi basso, sulla base della classificazione del rischio incendio dell'attività (basso rischio), in accordo con quanto stabilito nelle Linee guida Protezione da agenti chimici emanate dal Coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome, è controllato attraverso le specifiche misure di protezione e prevenzione incendi.

Pertanto, in relazione alle caratteristiche intrinseche degli agenti chimici impiegati nelle attività lavorative, alle modalità operative descritte, alla frequenza di esposizione ed alla presenza di dispositivi di protezione presenti, si definisce il rischio da agenti chimici come **irrilevante per la salute e basso per la sicurezza**.

Aggiornamento della valutazione del rischio

Ad ogni mutamento del processo produttivo, significativo ai fini della sicurezza e della salute sul lavoro, il Datore di lavoro provvederà ad aggiornare la valutazione dei rischi.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

VALUTAZIONE RISCHIO GESTANTI

Criteria adottati per la valutazione del rischio

La presente valutazione viene redatta nel rispetto delle Linee Diretrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea, ed individua le misure di prevenzione e protezione da adottare nei casi di esposizione.

Conformemente a quanto prescritto dalla direttiva 92/85/CEE, la presente valutazione comprende le seguenti tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali; movimenti e posture; fatica psicofisica; altri carichi fisici e mentali): avviene in base alla rilettura ed all'approfondimento delle tipologie di rischio individuate per le aree omogenee di rischio, all'interno delle quali i rischi si intendono potenziali.
- valutazione del rischio in termini sia qualitativi che quantitativi: l'accertamento delle effettive condizioni di rischio per le lavoratrici che si trovino durante il periodo di gravidanza, avviene attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B e C del T.U. del 2001.
- identificazione della categorie di lavoratrici (lavoratrici incinte, lavoratrici che hanno partorito di recente o lavoratrici che allattano): in relazione all'appartenenza della lavoratrice, alle singole aree omogenee di rischio è possibile identificare le lavoratrici effettivamente esposte a rischi per la salute e la sicurezza.

Le considerazioni sull'esposizione a rischi, derivano dalla successiva tabella di valutazione con la quale, è possibile individuare le situazioni di rischio per le lavoratrici appartenenti alla specifica area di rischio per mansione, che informino il Datore di Lavoro sul proprio stato di gravidanza. Il processo di valutazione adoperato viene schematizzato nel successivo diagramma di flusso:

Risultati della valutazione del rischio

In relazione alle esposizioni evidenziate nelle precedenti tabelle si stabilisce che:

- le lavoratrici appartenenti al gruppo omogeneo di rischio impiegata amministrativa/bibliotecaria, possono continuare a svolgere le attività lavorative in quanto non vengono svolte esclusivamente attività vietate ai sensi del D.Lgs. 151/2001; tuttavia, ai sensi di quanto previsto dall' art. 11 dello stesso decreto ed in base agli esiti della

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

valutazione dei rischi ex art. 28 del D.Lgs. 81/2008, sono soggette alle speciali misure di prevenzione e protezione riportate nella tabella "Definizione delle misure di prevenzione e protezione": eliminazione di alcuni compiti lavorativi e parziali modifiche delle condizioni di lavoro

VALUTAZIONE RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi quale possibile rischio per le strutture della colonna dorsolombare è normata dal Titolo VI del D.Lgs.81/08 e dall' Allegato XXXIII che, nello specifico, non esplicita valori di peso limite. Tuttavia, si fa riferimento alla norma tecnica ISO11228, in particolare alla Parte 1°, da cui si evince che il valore limite per la movimentazione manuale dei carichi è fissato in 25Kg per il lavoratore di sesso maschile ed in 20 Kg per il lavoratore di sesso femminile

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ CHE COMPORTA LA MMC

Le fasi lavorative che possono potenzialmente comportare la movimentazione manuale dei carichi possono essere schematizzate nelle seguenti:

FASE	DESCRIZIONE
1	Estrazione bara da macchina
2	Passaggio bara su trabattello
3	Inumazione/Esumazione
4	Tumulazione/estumulazione

VALUTAZIONE FINALE

Si ottiene pertanto che:

per tutte le lavorazioni che comportano movimentazione del feretro, l'indice di rischio è superiore a quello raccomandato.

Il personale risulta pertanto esposto a rischio da movimentazione manuale dei carichi

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

VALUTAZIONE RISCHIO ATEX

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico, Rischio Atmosfere esplosive, è quello previsto dal D.Lgs 81/2008 nel TITOLO XI, Capo II artt. 287-297 e allegati XLIX e Allegato L, che stabilisce le prescrizioni minime per la sicurezza e la salute dei lavoratori che possono essere esposti al rischio di atmosfere esplosive.

Esso prevede che il Datore di lavoro debba identificare il pericolo connesso alla capacità delle sostanze presenti di formare, con l'aria, miscele che possano essere potenzialmente esplosive; a tale scopo, ai fini della **valutazione dei rischi di esplosione** vengono presi in considerazione, oltre all'analisi del ciclo lavorativo e alle sorgenti di emissione, anche i seguenti parametri:

- probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive;
- probabilità che le fonti di accensione, comprese le scariche elettrostatiche, siano presenti e divengano attive ed efficaci;
- caratteristiche dell'impianto, sostanze utilizzate, processi e loro possibili interazioni;
- entità degli effetti prevedibili;
- sistemi di contenimento.

Nell'ambito delle aree omogenee di rischio, **impiegato amministrativo, Addetto alla vigilanza, Addetto ai servizi cimiteriali e funebri**, analizzati i dati su citati, si ritiene che il rischio "Atmosfere Esplosive sia Basso.

VALUTAZIONE RISCHIO VIBRAZIONI

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione al rischio vibrazione durante il lavoro è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo III, del D.Lgs. 81/2008.

Per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio vibrazioni si procederà nel seguente modo:

1. Individuazione dei lavoratori esposti al rischio.
2. Individuazione, per ogni lavoratore, del tempo di esposizione (rappresentativo del periodo di maggior esposizione in relazione alle effettive situazioni di lavoro).
3. Individuazione (marca e tipo) delle singole macchine o attrezzature utilizzate.
4. Individuazione, in relazione alle macchine ed attrezzature utilizzate, del livello di esposizione durante il loro utilizzo.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

5. Determinazione del livello di esposizione giornaliero normalizzato al periodo di riferimento di 8 ore.

Nell'ambito delle aree omogenee di rischio individuate, **impiegato amministrativo, Addetto alla vigilanza, Addetto ai servizi cimiteriali e funebri,** analizzati i dati su citati, non prevedendo le mansioni attività per cui è necessario l'utilizzo di attrezzature si può ragionevolmente escludere che vengano superati i limiti imposti dalla normativa vigente

VALUTAZIONE RISCHIO BIOLOGICO

Criteria generali adottati per la valutazione del rischio

La presente valutazione viene redatta in accordo con le Linee guida "Protezione da agenti biologici" del Coordinamento tecnico per la prevenzione delle Regioni e Province autonome; essa individua le misure di prevenzione e protezione da adottare nei casi di esposizione, le misure di emergenza, nonché le attività di informazione e formazione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Il rischio, in termini statistici, esprime la probabilità di accadimento di un evento sfavorevole o indesiderato in un determinato contesto, la cui scelta e delimitazione è fondamentale per specificare la natura stessa del rischio che intendiamo stimare.

Tale termine deve essere distinto, ai fini della valutazione del rischio, da quello di "pericolo", che deve essere inteso come la potenziale capacità di un agente di produrre un danno, per effetto del possesso da parte sua di una data caratteristica. In pratica, il concetto di pericolo ha soprattutto un significato di tipo qualitativo, mentre il rischio rappresenta la misura quantitativa della frequenza con cui il pericolo si manifesta in un determinato ambito. In relazione al rischio biologico, i rischi tipici che occorre stimare sono quelli di contaminazione, infezione, malattia e/o mortalità. Quando il rischio associato ad un particolare ambito lavorativo non sia noto o facilmente calcolabile, è necessario utilizzare un metodo non numerico di valutazione del rischio, grossolano ma sufficiente a garantire un primo approccio pratico a scopi preventivi.

Ai fini di un corretto approccio metodologico, infatti, è opportuno ricordare che per gli agenti biologici non esistono limiti d'esposizione utilizzabili come valori limite di soglia. Ciò è riconducibile a molteplici cause, tra le quali si ricordano:

- le limitate informazioni disponibili sull'infettività per il grandissimo numero di microrganismi con cui si può venire a contatto sia in ambienti lavorativi che nei luoghi di vita

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

- la variabilità delle capacità di infettare da parte di specifici agenti biologici, legata, ad esempio, alle condizioni di salute dei soggetti, all'età ed al sesso
- gli effetti sinergici che determinati microrganismi possono presentare se manipolati contestualmente
- la variabilità della risposta soggettiva a stimoli da allergeni di varia natura, comunque riconducibili all'uso o alla presenza di agenti biologici.

Per poter effettuare la valutazione e stabilire le misure preventive da adottare, bisogna, pertanto, tener conto dei rischi propri derivanti dai diversi microrganismi e, quindi, dalla classe di rischio degli stessi, indipendentemente dal grado e dalla durata dell'esposizione.

In conclusione, sebbene gli agenti biologici siano ben definiti dalle normative vigenti, è difficile effettuare una completa valutazione dei rischi associati alla loro manipolazione. Numerosi fattori quali la diversità biologica, la complessità chimica delle molecole, la molteplicità delle vie di diffusione e la specificità delle interazioni con l'ospite devono essere considerati per valutare l'effetto di questi organismi sulla salute e l'ambiente.

Sulla base delle precedenti considerazioni, è stato adottato il seguente metodo di valutazione:

- definizione di una classificazione del livello di rischio biologico prevedibile per l'esecuzione delle diverse attività in ambito ospedaliero, in accordo con i principali studi reperibili in letteratura e con le linee guida ISPESL, con particolare riferimento alla esecuzione di procedure a rischio ed al contatto fisico continuato con il paziente
- individuazione del tipo di esposizione per i diversi reparti individuati, in accordo con quanto valutato nella sezione 3 del presente documento di valutazione dei rischi
- identificazione della tipologia di agenti biologici potenzialmente presenti nel ciclo produttivo
- ove necessario, valutazione dei livelli di contenimento fisico necessari sulla base della classificazione degli agenti biologici identificati
- definizione delle misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento a:
 - modalità operative
 - manutenzioni e controlli
 - dispositivi di protezione collettiva ed individuale
 - attività di informazione e formazione

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

- attività del medico competente e sorveglianza sanitaria.

Per quanto attiene alle modalità di esposizione deliberata o potenziale dei lavoratori afferenti ai diversi reparti, in considerazione delle diverse attività lavorative svolte e delle particolari modalità, si è ritenuto opportuno individuare una scala di graduazione del livello di rischio / pericolo, per la quale si è fatto riferimento ai dati della letteratura. Per la classificazione del rischio biologico, pertanto, sono stati seguiti i seguenti criteri generali, utili per la conseguente individuazione dei lavoratori esposti.

Livello di rischio biologico		Attività lavorativa svolta
Trascurabile	T	Attività che non prevede assistenza diretta né manipolazione di campioni biologici
Lieve	L	Attività con assistenza diretta o manipolazione di campioni e materiali biologici
Medio	M	Esecuzione di procedure invasive a rischio
Elevato	E	Assistenza diretta, manipolazione di campioni e materiali biologici in condizioni tecniche, organizzative, procedurali insufficienti o sfavorevoli

D'altro canto le procedure invasive a rischio di contaminazione, come oramai comunemente individuate nella valutazione dei rischi delle aziende sanitarie ospedaliere, possono essere secondo la seguente tab. 3.

Non deve essere altresì trascurato il rischio che può derivare dal contatto diretto con il paziente, nella esecuzione delle attività di assistenza, cura e terapia.

TABELLA 3 PROCEDURE INVASIVE

PROCEDURE INVASIVE AD ALTO RISCHIO DI ESPOSIZIONE
incannulamento via arteriosa e prelievo arterioso
posizionamento vena centrale
incannulamento via venosa periferica e prelievo ematico
broncoscopia
puntura esplorativa in cavità ed organi (lombare, sternale, toracica, epatica, renale,)
puntura evacuativa in cavità ed organi (artrocentesi, toracentesi, paracentesi, dialisi peritoneale)
emodialisi
intubazione e/o aspirazione tracheo-bronchiale endotracheale
endoscopia operativa
cistoscopia diagnostica o interventiva
isteroscopia diagnostica o interventiva
medicazione di ferite lacere
PROCEDURE INVASIVE A MEDIO RISCHIO DI ESPOSIZIONE
endoscopia diagnostica
terapia infusione

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

terapia intramuscolare
cateterizzazione vescicale
medicazione di ferite chirurgiche asettiche
medicazione di ferite chirurgiche settiche
clistere
pulizia del cavo orale
PROCEDURE INVASIVE A BASSO RISCHIO DI ESPOSIZIONE
Tricotomia

Identificazione degli agenti biologici presenti nel ciclo produttivo

Nella seguente tabella si fornisce un elenco non esaustivo delle condizioni lavorative che comportano contatti con materiali potenzialmente infetti da agenti biologici:

<i>L'esposizione agli agenti biologici può avvenire ogni qual volta le persone vengano a contatto con:</i>
- Materiali naturali o organici come terra, argilla, derivati da piante (fieno, paglia, cotone, ecc.)
- Sostanze di origine animale (lana, pelo, ecc.)
- Generi alimentari
- Polveri organiche (farine, polveri prodotte da carta, polveri di origine animale)
- Rifiuti, acque di scarico
- Sangue ed altri fluidi corporei e materiali biologici

Caratterizzazione degli agenti biologici per fase lavorativa e macromansione

- Sostanze di origine animale (lana, pelo, ecc.)
- Generi alimentari
- polveri di origine animale
- Rifiuti, acque di scarico
- Sangue ed altri fluidi corporei e materiali biologici

Valutazione del rischio biologico per reparto

Addetti cimiteriali	
Rischi connessi alle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Contatto con materiali contaminati • tagli, abrasioni • Presenza potenziale di agenti biologici trasmissibili per contatto, via aerea e via ematica
Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di attrezzature ed apparecchiature tali da limitare le operazioni manuali • Esecuzione delle lavorazioni affidata a personale sufficientemente addestrato • Fornitura ed utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale • Dotazione ed utilizzo di indumenti da lavoro specifici ed adeguati; disponibilità di indumenti di ricambio

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

Addetti cimiteriali	
	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguata disponibilità di presidi per l'igiene personale • Rigoroso rispetto delle regole di igiene personale per tutti gli addetti • Corrette modalità di pulizia e disinfezione degli dei dispositivi di protezione individuale non a perdere.. • Informazione e formazione sul rischio biologico e sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale. • Procedure operative di sicurezza per il controllo del rischio biologico • Procedure di emergenza • Norme comportamentali e di igiene generale dei luoghi di lavoro • Esplicito divieto di mangiare, bere, fumare, truccarsi nei locali di lavoro

Ruolo / profilo	Tipo di esposizione ***				Indice di rischio PxD	DPI	Livello di rischio biologico
	1	2	3	4			
Addetto cimiteriale	no	no	no	Si	2x2=4	- Presenti	TRASCURABILE

*** legenda 1. Utilizzo di microrganismi 2. Utilizzo di colture cellulari o endoparassiti umani 3. Contatto diretto con pazienti potenzialmente infetti 4. Esposizione a materiali potenzialmente contaminati da agenti biologici
--

VALUTAZIONE RISCHIO CANCEROGENO

Per quanto attiene specificatamente alla valutazione del rischio da agenti cancerogeni di cui al Titolo IX, Capo II del D.Lgs. 81/2008, si rappresenta che tutti i gruppi omogenei individuati nel presente DVR non svolgono attività lavorative che richiedono né l'utilizzo di agenti cancerogeni e mutageni, né lo stoccaggio delle stesse sostanze pericolose

ESITO DELLA VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE

A valle di tutte le precedenti valutazioni e considerazioni, si classifica il rischio da agenti cancerogeni e mutageni come **ASSENTE** per tutti i gruppi omogenei individuati nel presente DVR.

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

VALUTAZIONE RISCHIO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI

A livello nazionale, il riferimento normativo per la sicurezza nei luoghi di lavoro è il decreto legislativo 9 aprile 2008 n.81 “**Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro**”. Le disposizioni specifiche in materia di protezione dei lavoratori dalle esposizioni ai campi elettromagnetici sono contenute nel Capo IV del Titolo VIII - Agenti fisici – e derivano dal recepimento della direttiva 2004/40/CE, fissato inizialmente al 30 aprile 2008, e successivamente posticipato dalle direttive 2008/46/CE e 2012/11/CE.

Il 26 giugno 2013 è stata approvata la **nuova DIRETTIVA 2013/35/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all’esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) che ha abrogato la direttiva 2004/40/CE a decorrere dal 29 giugno 2013**. Gli Stati membri dovranno conformarsi alla direttiva entro il primo luglio 2016.

In attesa della opportuna riformulazione del Titolo VIII Capo IV del D.lgvo 81/08, ai fini del recepimento della nuova direttiva, resta valido il principio generale di cui all’art.28 del D.lgvo 81/2008, ribadito relativamente agli agenti fisici all’art.181, che impegna il datore di lavoro alla valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, inclusi quelli derivanti da esposizioni a campi elettromagnetici, ed all’attuazione delle appropriate misure di tutela, a decorrere dal 1 gennaio 2009 (art. 306).

Coerentemente con gli scopi della direttiva europea, il capo IV del D.Lgs.81/2008 non riguarda la protezione da eventuali effetti a lungo termine, per i quali mancano dati scientifici conclusivi che comprovino un nesso di causalità, né i rischi conseguenti al contatto con i conduttori in tensione (art. 206, comma 2) questi ultimi già coperti dalle norme per la sicurezza elettrica.

Andando a definire come situazione “giustificabile” la condizione espositiva a CEM che non comporta apprezzabili rischi per la salute, ai fini di questa definizione si reputano in primo luogo non comportare rischi per la salute le esposizioni inferiori ai livelli di riferimento per la popolazione di cui alla raccomandazione europea 1999/519/CE. In linea con questa definizione sono condizioni espositive giustificabili quelle elencate nella Tabella 1 elaborate a partire norma CENELEC EN 50499, mentre per le attività presenti nella Tabella 2 sempre afferenti alla stessa norme le attività per cui è necessario effettuare una valutazione specifica dettagliata.

Le attività presenti all’interno di questo documento rientrano all’interno della tabella 1

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RUMORE

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione al rumore durante il lavoro è quello definito nell'ambito del titolo VIII, capo II, del D.Lgs. 81/2008 e dal D.Lgs. 195/2006 "Attuazione della direttiva 2003/10/CE relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)".

La valutazione è stata effettuata prendendo in considerazione, in particolare:

- le sorgenti di emissione
- le attrezzature di lavoro
- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione
- il valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'Art. 189 del D.Lgs. 81/2008;
- il livello di esposizione giornaliera Lex 8h

Nell'ambito delle aree omogenee di rischio, ***impiegato amministrativo, Addetto alla vigilanza, Addetto ai servizi cimiteriali e funebri,*** analizzati i dati su citati, si ritiene che livelli di esposizione personali al rumore (Lex,8h) che non superino gli 80 dB(A)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RADIAZIONI OTTICHE

Il titolo VIII Capo II del D. Lgs. 81/08 stabilisce le prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche ionizzanti e non ionizzanti, durante il lavoro con particolare attenzione ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute.

Nell'ambito delle aree omogenee di rischio individuate nel presente DVR, analizzati i dati su citati, non prevedendo la mansione attività per cui si è esposti a radiazioni non ionizzanti naturali (raggi solari) si può ragionevolmente escludere che tale rischio sia presente

VALUTAZIONE DEL RISCHIO FUMO PASSIVO

In osservanza delle norme in materia è stato disposto il divieto di fumo in tutti i locali chiusi dell'Amministrazione; a seguito della valutazione effettuata si considera tale rischio irrilevante

VALUTAZIONE RISCHIO PER LAVORATORI MINORI E ADOLESCENTI

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
<i>Ente/Amm.ne</i>	Comune di Velletri Cimitero Civico	
<i>Plesso</i>	Via Lata 7	

Tale rischio è assente in quanto nell'organico aziendale non sono presenti lavoratori minori o adolescenti

VALUTAZIONE RISCHIO PER LAVORATORI "MIGRANTI"

Tale rischio è assente in quanto nell'organico aziendale non sono presenti lavoratori provenienti da altro paese che presentano difficoltà nel comprendere la lingua italiana.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A GAS RADON

Il criterio adottato per la valutazione del fattore di rischio specifico connesso all'esposizione al gas radon durante il lavoro è quello definito nell'ambito del titolo IX, capo II, Sezione I del D.Lgs. 81/2008 e del D. Lgs 241/00 Capo III bis art. 10 bis e 10 ter.

Nell'ambito delle aree omogenee di rischio, **impiegato amministrativo, Addetto alla vigilanza, Addetto ai servizi cimiteriali e funebri**, considerando tutto il ciclo lavorativo, si può ragionevolmente dedurre che tale rischio è assente.

Si fa presente che è necessario, nel caso in cui cambiassero le normali condizioni lavorative, ad esempio lavorazioni in locali interrati, lavorazioni particolari, etc, avvertire immediatamente il RSPP che provvederà ad effettuare la Valutazione Rischio Radon laddove ne ravvisasse la necessità.

VALUTAZIONE RISCHIO VIDEOTERMINALE

Metodologia di valutazione

Ai sensi dell' art. 174 del D.Lgs. 81/08, sono state analizzati attentamente i posti di lavoro degli addetti all'utilizzo dei VDT e, verificando attentamente l'attività lavorativa degli stessi, sono stati riscontrati e valutati, i fattori di rischio in funzione delle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici andando a individuare la presenza o meno dei fattori principali che compongono la postazione videoterminale e l'ambiente entro cui è ubicata, così come previsto dal dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08. Di seguito si riportano i fattori di rischio valutati e il potenziale rischio associato in caso di assenza o di non conformità:

Descrizione del Rischio	Fattore di rischio
Affaticamento visivo:	Fonti di luce naturale Impianto di luce artificiale Lay-out ambientale con forti di luce

DVR NCON79_UP1_P6	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Art. 17 e 28 - D.Lgs 81/08 e s.m.i.	 Comune di Velletri
	<i>Ente/Amm.ne</i> Comune di Velletri Cimitero Civico	
	<i>Plesso</i> Via Lata 7	

RIF PLANIM		VALUTAZIONE ILLUMINAZIONE			VALUTAZIONE MICROCLIMA		VALUTAZIONE AERAZIONE		VALUTAZIONE SEDIE						VALUTAZIONE PIANI LAVORO			
Piano	ID*	naturale	artificiale	Sistemi oscuranti	Riscald.	Climatizz.	Naturale	artificiale	5 razze (stabilità)	Altezza regolabile	Schienale regolabile	Schienale indep. da seduta	Altezza schienale	Materiale	Bordi smussati	Dimensioni conformi	Altezza conforme	Spazi conformi
Terra	Cassa	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> (1)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/> (2)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> (3)	<input checked="" type="checkbox"/> (3)	<input checked="" type="checkbox"/> (3)				

(*) n° stanza o identificativo ambiente

(1) = la sede presente pareti finestrate frontale all'area cassa ed è dotata di sistemi oscuranti

(2) = la sedia presenta i requisiti ergonomici previsti per le tipologie per la tipologia di destinazione d'uso (utilizzo di registratore di cassa)

(3) = il bancone presenta i requisiti ergonomici previsti per la tipologia di destinazione d'uso (vendita e ricezione pubblico)